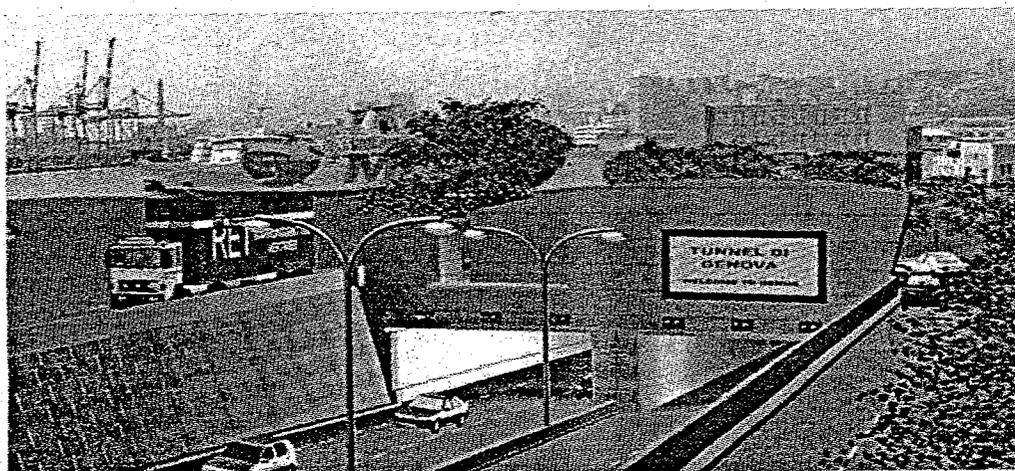


Tunnel sotto il porto, il progetto torna a galla

Assemblea convocata per la liquidazione. Ma Sviluppo Genova e governo rilanciano

MASSIMO MINELLA

LPRIMO a non usare parole roboanti è proprio lui, Giancarlo Bonifai, presidente della società "Tunnel di Genova". Il 25 maggio l'assemblea esaminerà, fra i punti all'ordine del giorno, quello della messa in liquidazione della società. Il destino sembrerebbe quindi segnato. Però. Però, partendo dal punto più basso di una storia che si trascina senza particolari entusiasmi da tempo, può invece accadere che il progetto possa clamorosamente tornare a galla. L'uscita dal capitale sociale della Cassa Depositi e Prestiti (oggi la spa fa capo a Comune e Authority) non è affatto negativa. Anzi, potrebbe essere il presupposto per un impegno stesso della Cassa in un progetto di finanziamento dell'opera (cosa che avrebbe invece creato conflitto d'interesse nel caso fosse stata ancora azionista). Inoltre, la volontà del



Un'elaborazione al computer del tunnel sotto il porto

Comune di cedere le sue quote azionarie delle sue società operative a Sviluppo Genova potrebbe garantire una nuova spinta. Attualmente, infatti, Comune e autorità portuale si dividono in parti

eguali il cento per cento delle azioni, ma la formazione può tornare a dividersi per tre, sempre in parti uguali, con l'ingresso di Sviluppo Genova.

L'elemento forse più interes-

sante di tutta quanta la partita, comunque, è l'inserimento, nel documento programmatico Dpef 2011, varato ad aprile dal governo, proprio del tunnel sotto al porto, pensato per chiudere, in parallelo,

la sopraelevata. Certo, il fatto che l'opera ci sia non significa automaticamente che venga finanziata e quindi realizzata. Al momento, infatti, l'unico atto del Cipe è l'approvazione del progetto preliminare. Per assicurarsi i finanziamenti di 420 milioni ci vuole ben altro. Il Dpef inserisce però nella tabella 3 l'opera con un valore finanziabile di 326 milioni. «In passato si distingueva fra i differenti finanziamenti — spiega Bonifai — In questa versione, la nona, non c'è più alcuna distinzione e si parla di finanziamenti disponibili totali. Io considero questo importo come un'indicazione di finanziamento che può essere sostenuto attraverso il project financing. In questo caso, ad esempio, potrebbe scattare l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti». Qualcosa torna a muoversi, quindi, sotto al livello del mare. Chissà che non sia ancora scritta l'ultima parola.